



# **UNA COMUNITÀ IN CAMMINO**

**Parrocchia dello SPIRITO SANTO Diocesi di Pavia**



## Questo è il territorio della nostra Parrocchia

1) la chiesa parrocchiale dello Spirito Santo 2) ex monastero di Ss. Spirito e Gallo

3) Ex monastero di S. Giacomo alla Vernavola 4) ex monastero di S. Paolo alla Vernavola K) Capannone di Dio



Per comprendere meglio il presente,

facciamo un tuffo nel passato, andiamo a ricercare documenti antichi e più recenti che ci aiutano a costruire la storia del territorio parrocchiale, comunità dello Spirito Santo.

Opicino de Canistris, sacerdote pavese presso la corte papale ad Avignone, scrive nel 1330 il

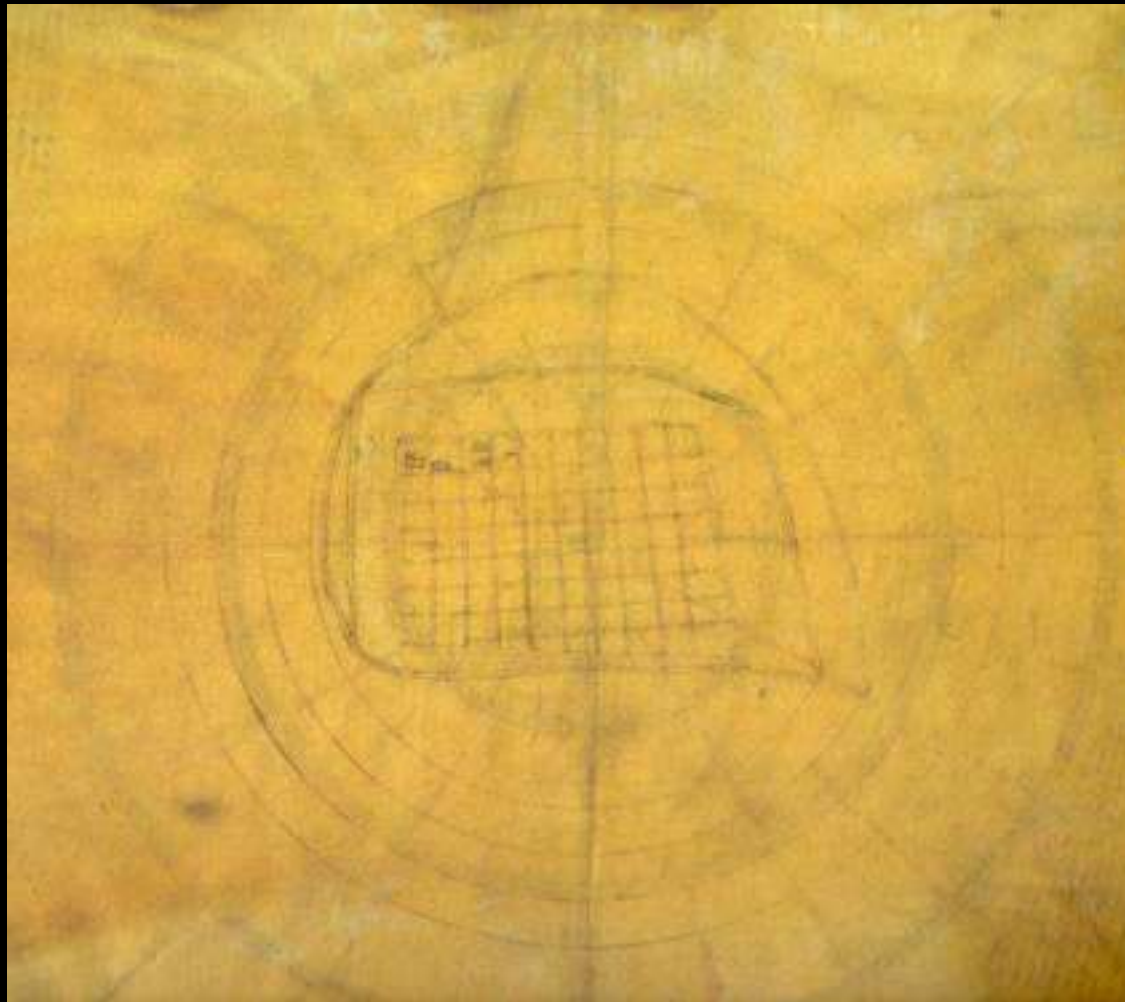
- *LIBER DE LAUDIBUS CIVITATIS TICINENSIS QUE DICITUR PAVIA* -

« Le lodi della città di Pavia »

e disegna chiaramente la pianta della città con le tre cerchie di mura che la proteggono.

È la più antica descrizione della città e la più antica rappresentazione.

La descrizione e il disegno sono stati scoperti nella biblioteca vaticana da mons. Faustino Gianani



Nel libro Opicino enumera tutte le chiese di Pavia secondo la loro posizione.

« Seguono le chiese vicino alla città :  
Tutt'intorno alla città per un miglio o due di distanza nei campi o in alcuni villaggi e nei pressi della città ci sono queste chiese.  
Chiese vicino alla città:

*Chiesa di San Giacomo della Vernavola, un tempo priorato dei monaci neri, presso la quale c'è un vallone dove di solito avvenivano i duelli.*

*Chiesa di San Paolo della Vernavola, soggetta al Monastero di Santa Cristina, che sta tra Pavia e Lodi, priorato dei monaci neri.»*

Non viene elencata la chiesa di Ss. Spirito e Gallo.



Questa pianta fu disegnata da L. Corte nel 1617 su ordinazione di Ottavio Ballada, prevosto di San Giovanni Domnarum. È assai prestigiosa e fornisce una delle più accurate descrizioni dell'impianto urbanistico secentesco di Pavia.







In questo particolare della piantina del «Ballada» è evidenziato il territorio della nostra Parrocchia e alcuni particolari che sussistono ancora oggi. 2) Ss. Spirito e Gallo; 3) S. Giacomo alla Vernavola; 4) S. Paolo alla Vernavola; 5) il mulino sulla Vernavola; 6) il corso della Vernavola; 7) Il muro del parco dei Visconti; 8) la porta d'ingresso nel parco, l'attuale via Candio. a) via Ferrini; b) via Campari; c) vie S. Spirito e Assi S. P.





Questa pianta è tratta dal Catasto Teresiano, foglio 27 - 28, Comune dei Corpi Santi, entrato in vigore nel 1760; è ben rappresentato il territorio della nostra parrocchia e alcuni particolari che continuano ad esistere ancora oggi

- i due rami della Vernavola;
- le tre strade: via Campari, via Ferrini e via Santo Spirito con via Assi San Paolo;
- i tre monasteri con le relative chiese: San Paolo, San Giacomo con il mulino sulla Vernavola e Santo Spirito.

**PRIMA PARTE**

**IL TERRITORIO DEI  
TRE MONASTERI**

## S. Paolo alla Vernavola, particolare della pianta del Ballada.



«Sopra uno di quei rialzi, che quasi collinette cingono con amabile pendio Pavia, sorgeva la chiesa di S. Paolo alla Vernavola, perché ai suoi piedi scorreva il piccolo fiume; alla chiesa era annesso il chiostro.

Di fronte aveva le mura del parco dei Visconti e la porta del Candio o di S. Paolo; poco lontano c'era il ponticello sulla Vernavola».

La fondazione del monastero di San Paolo alla Vernavola si ritiene anteriore all'XI secolo ed era abitato dai monaci Benedettini dipendenti dall'Abazia di S. Cristina.

Nel 1465 subentrarono i Padri Agostiniani, riedificarono la chiesa primitiva, che aveva una sola ampia navata con otto cappelle tutte munite di ferrei cancelli.





All'interno del Parco Visconteo fu combattuta la battaglia di Pavia tra Spagnoli e Francesi nel 1525, 23 – 24 febbraio. I francesi guidati dal loro re Francesco I furono sconfitti.

*Nella stampa dell'epoca è indicato il luogo della cattura del re dalla scritta: « CAPTIO REGIS F »*

Il re, fatto prigioniero, fu condotto nel monastero di S. Paolo alla Vernavola.

Da lì scrisse alla madre Luisa di Savoia:  
« Tutto è perduto  
fuorché l'onore e la vita che è salva »



S. Paolo alla Vernavola



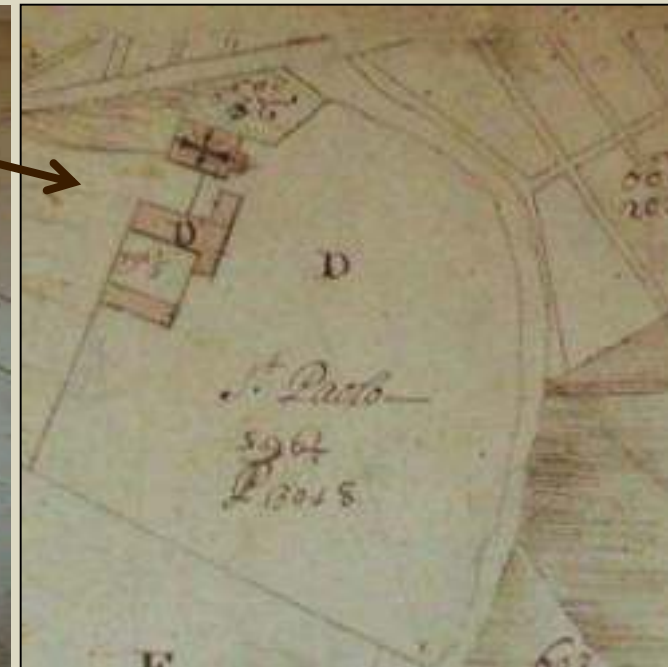
Data memorabile per il monastero di S. Paolo fu il 20 ottobre 1591, quando fu accolto nella chiesa il nuovo vescovo di Pavia, Alessandro Sauli, da tutti i Pavesi che lo conobbero giovane sacerdote nel convento dei Padri Barnabiti di Canepanova e insegnante nella nostra università.

( da don Paolo Marabelli - CAMMINANDO PER PAVIA, vol. II )



I fogli 27 e 28 del comune dei Corpi Santi  
del Catasto Teresiano entrato in vigore nel 1760

Particolare del foglio 27 in cui  
sono rappresentati in pianta  
il monastero e la chiesa di S. Paolo,  
e le attuali via Ferrini e via Assi S. Paolo

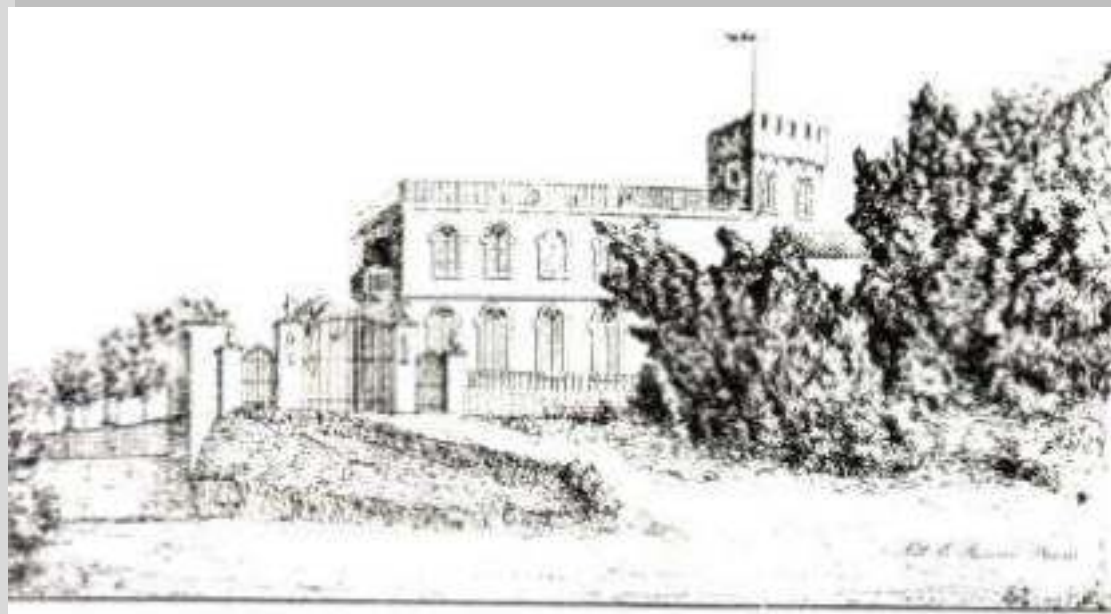


L'ideologia della rivoluzione francese giunse anche a Pavia. Anche i nostri Giacobini atei e anticlericali dopo aver piantato in Piazza Grande l'albero dell'uguaglianza della libertà e della fraternità soppressero tutti gli ordini religiosi e requisirono i loro monasteri con le chiese. Nel 1799 la chiesa di San Paolo venne convertita ad uso magazzino per la polvere pirica e il monastero semidistrutto.

Nel 1851 la chiesa con ciò che rimaneva del chiostro fu atterrata e su quell'area fu eretta villa Jemoli.

Transitando oggi in via Ferrini la si vede ristrutturata e dipinta di rosa.

È ciò che indica, se pur modificato, il luogo in cui sorgeva l'antico monastero di S. Paolo alla Vernavola.



*Villa Jemoli. p. 124 - Renomata fabbrica Elixir di Salute*





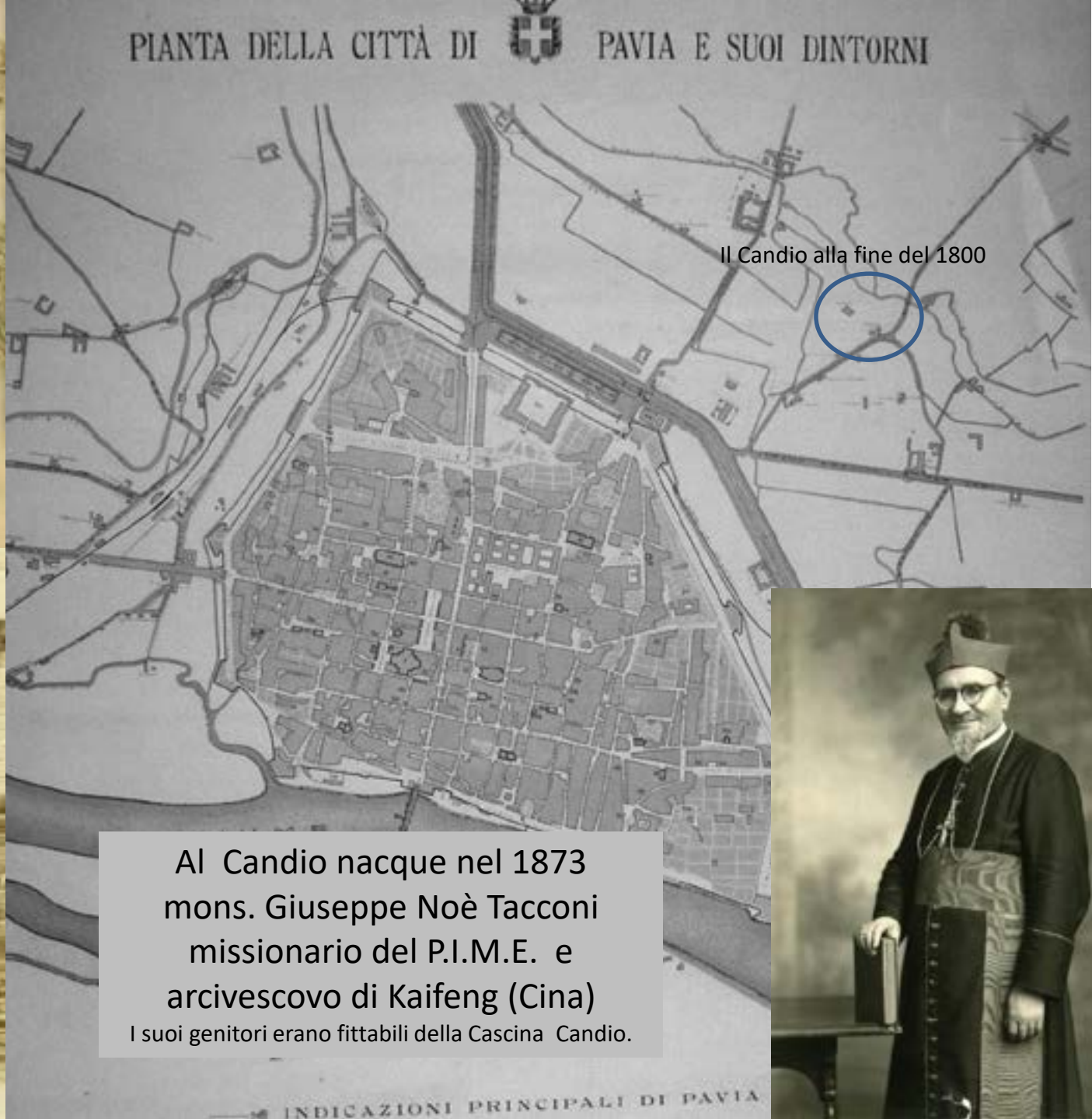


Via Candio

Percorrendo via Ferrini, quasi di fronte a Villa Jemoli, si incontra perpendicolarmente via CANDIO da «candidum» perché qui si imbiancavano le tele di lino, che un tempo si coltivava in abbondanza nelle nostre campagne. All'inizio della via c'era la porta del CANDIO, o di S. Paolo, l'ingresso nel parco con il revellino che ne proteggeva l'entrata. Al Candio si può ancora vedere una spalla dell'antica porta, reimpiegata nella costruzione di una casa.



mons. Giuseppe Noè Tacconi  
arcivescovo di Kaifeng



Il Candio alla fine del 1800

Al Candio nacque nel 1873  
mons. Giuseppe Noè Tacconi  
missionario del P.I.M.E. e  
arcivescovo di Kaifeng (Cina)  
I suoi genitori erano fittabili della Cascina Candio.





# Una vita per la Cina



*Noè Tacconi, uno dei più grandi vescovi del Pime in Cina, ha svolto la sua attività missionaria dal 1895, anno in cui è approdato sul suolo asiatico dopo tre mesi di viaggio, fino al 1941, quando piegato dal susseguirsi di guerre, soprusi, massacri, calamità naturali, rientra in Italia, per morirvi l'anno successivo. Attraverso le pagine del libro di padre Amelio Crotti vogliamo riproporvi questa illustre figura umana, spirituale ed ecclesiale.*

lotta contro tutto e contro tutti con una tenacia incredibile, e muore quasi in esilio, è una storia avvincente», scrive padre Franco Cagnasso nella presentazione del libro.

E come non rimanere affascinati da quest'uomo di cui stupisce la passione, la forza, la perseveranza nelle sconfitte? Amare la fatica, affrontare con animo calmo i pericoli, è la regola di questo intrepido missionario e saggio vescovo, per tutta la vita.

Durante la rivolta dei Boxers nel 1900 si impegna nella difesa di tremila cristiani asserragliati nella cittadella di Jingang. Finito quell'incubo, assiste impotente alla distruzione della sua missione di Biyang. Con coraggio apre la prima missione a Kaifeng. Nel 1911 i confratelli lo scelgono come

vescovo di Nanyang e l'anno seguente riesce a far cessare la guerra tra l'esercito fedele alla tradizione imperiale e le truppe repubblicane in lotta per il possesso della città. Nel 1916 è trasferito nel nuovo vicariato di Kaifeng. L'insorgere del marxismo, il



diffondersi del brigantaggio e il flagello dei "Signori della guerra" mettono a dura prova la sua missione nel Henan orientale. Nel 1937 l'occupazione di gran parte della missione da parte dei giapponesi e la catastrofica rottura delle dighe del fiume Giallo ne piegano il fisico. Ma anche così, costretto a rientrare in Italia nel 1941 continua ad avere nel cuore la "sua" Chiesa in Cina. Sempre così forte da non vergognarsi della sua debolezza.

P. Luigi Delissari, vecchio

missionario pavese, lo ricorda ancora quando, nel Natale del 1941, accettò di parlare ai teologi della sua missione: "Incominciò a fatica, come cercando le parole... continuò lentamente e come fosse schiacciato sotto un masso. Poi, quasi all'improvviso, tirò fuori i nomi di mons. Barosi "mio successore: io dovevo morire al suo posto (ndr: fu assassinato la notte del 19 novembre '41 insieme ad altri tre padri del Pime)" e di altri missionari... e poi si mise le mani sul volto e incominciò a piangere, piangere, singhiozzando e tremando. Non le dico che pena e che impressione mi ha fatto: credevamo si sentisse male e lo portarono fuori. Mai avevo visto un sacerdote, un vescovo, piangere così". Meno di un anno dopo, il 26 settembre 1942, morirà provato nel fisico e nello spirito.

Storia d'altri tempi? Probabilmente molto più attuale di quanto si creda, sicuramente incuriosisce e fa riflettere.

«È "un altro mondo", pur se terribilmente reale, l'immensa Cina dei primi del Novecento, con le sue tragedie sconosciute che hanno coinvolto milioni di persone.

E' un altro mondo anche lo stile e la mentalità dei missionari tutti tesi ad una "conquista" della Cina a Cristo eroicamente partecipi della vita della gente, anche nei momenti peggiori, negli angoli più remoti e pericolosi di quel Paese.

Diverso era lo stile missionario, eppure la storia di Giuseppe Noè Tacconi, un pavese che a ventitré anni, già sacerdote, lascia l'Italia per immergersi nel mondo cinese, diventa vescovo a trentotto anni, va fino in America per dare solidità al suo lavoro,

## San Giacomo alla Vernavola, particolare della pianta del Ballada.



Alla distanza circa di un chilometro da Pavia sorgeva il monastero di S. Giacomo alla Vernavola, esistente già nel XII secolo. Vi si accedeva da un viale che terminava in un piazzale, sul quale a destra si presentava la chiesa e di fronte il convento.

La chiesa, costruita prima del 1364 da Gian Galeazzo e ristrutturata nel 1730, colpiva l'occhio per la sua semplicità: consisteva in una sola ampia navata con quattro grandi cappelle laterali; la volta era grandiosa e rappresentava la gloria celeste dipinta dal Cav. Magali.

Il convento era officiato dai Benedettini, nel 1421 subentrarono i Francescani Conventuali.

La chiesa fu parrocchia fino al 1419.



Il foglio 27 del comune dei Corpi Santi  
del Catasto Teresiano entrato in vigore nel 1760



Particolare del foglio 27

in cui sono rappresentati in pianta:

- il monastero e la chiesa di S. Giacomo alla Vernavola che fu parrocchia dal 1784 al 1805
- Il mulino su un ramo della Vernavola

PIANTA DELLA CITTÀ DI  PAVIA E SUOI DINTORNI

Pianta di Pavia  
fine 1800



Il mulino S. Giacomo

Resti del monastero  
di S. Giacomo

Nel 1805, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi da parte di Napoleone, la chiesa di S. Giacomo e parte del convento, già gravemente danneggiati, furono atterrati. Furono conservati solamente: alcuni locali ad uso del custode e per altre finalità e il mulino sulla Vernavola.





Dalla distruzione fu salvata una semplice edicola visibile entrando nell'attuale parco dall'ingresso principale, volgendo lo sguardo a destra. Due colonne marmoree sorreggono gli archi d'ingresso. All'interno l'abside e il catino mostrano resti di affreschi.



L'affresco conservato all'interno dell'edicola mostra l'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria.

I toni dei colori sono caldi.

Il viso della Madonna è raccolto e sembra dire:

“Come è possibile?

Non conosco uomo”.

E l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.

Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»





*Dalla distruzione del monastero  
di San Giacomo alla Vernavola  
fu salvata e conservata la cella  
dove morì nel 1494*

*il Beato Bernardino da Feltre,  
che fu costruttore di pace e  
di carità nella nostra città.*

Questa è l'anticamera della cella,  
a sinistra l'ingresso con  
ai lati due finestre ornate  
di stucchi attorno alla grata,  
a destra è dipinto  
il Beato Bernardino,  
la Madonna e  
il popolo di Pavia.





L'affresco sulla parete di destra





Particolare: a sinistra della parete la Madonna tra gli angeli.



Particolare: al centro della parete  
il Beato Bernardino umilmente  
presenta alla Vergine il popolo  
Pavese.



Particolare : a destra il popolo  
Pavese ascolta l'invito del  
Beato Bernardino:  
- **NOLITE DILIGERE MUNDUM**  
*non vogliate preferire le cose  
del mondo*





L'ornamento con la scritta che sovrasta l'ingresso della cella:

«QUESTA È LA CELLA NELLA QUALE IL B. BERNARDINO DA FELTRE MORÌ IL 28 FEBBRAIO 1494

POI NELL'ANNO 1697 DESTINATA AD USO DI SACRO TEMPIETTO DA A.R.P GIUSEPPE BERNARDO PECORARA MINISTRO PROVINCIALE»

TRADUZIONE PROF. PAOLA MARAZZA



I bassorilievi che ornano le finestrelle e la porta dell'ingresso sono stati manomessi, rovinati nel periodo in cui si lasciò incustodita la struttura

Al centro della cella,  
di fronte all'ingresso  
troneggia il CROCEFISSO.



## Sul soffitto della cella in cui morì il Beato Bernardino *da Feltre* si legge



A CHI CAMMINA NELLE TENEBRE E VIENE  
QUI DOVE IL BEATO BERNARDINO DA  
FELTRE SCONFITTO IL MONDO CON LA  
LUCE CHIUSE LA SUA VITA LUI APRE LA  
STRADA DELLA LUCE

---

ABBI CURA DI LUI

---

BEATO BERNARDINO DA FELTRE IN QUALITÀ  
DI PROTETTORE DI QUESTA ILLUSTRE E REGALE  
CITTÀ DI PAVIA.

NELL'ANNO DEL SIGNORE 1630 IL GIORNO  
14 LUGLIO I REVERENDISSIMI SIGNORI  
PROTETTORI DELLA SALUTE TRAMITE SCELTA,  
AGGIUNTA ANCHE LA DECISIONE DEL CONSIGLIO  
GENERALE DELL'ANNO 1630, IL 7 FEBBRAIO  
INSIEME ALLA RATIFICA E ALL'APPROVAZIONE  
DELL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE  
FABRIZIO LANDRIANO VESCOVO DI PAVIA  
NEL 1632 IL 17 MAGGIO SI OBBLIGARONO  
A STANZIARE AL SIGNORE 500 SCUDI D'ORO  
DA IMPIEGARSI NEL SOLENNIZZARE  
LA CANONIZZAZIONE DEL BEATO BERNARDINO  
DAL MOMENTO CHE LIBERÒ LA STESSA CITTÀ  
VESSATA DAL MORBO DELLA PESTE CON QUASI  
TUTTO IL SUO PRINCIPATO CON UN  
EVIDENTISSIMO MIRACOLO SENZA NESSUNA  
PRECAUZIONE UMANA MESSA IN ATTO  
PRECEDENTEMENTE

*Traduzione di don dott. Giacomo Ravizza*



# La pietra tombale del Beato Bernardino da Feltre

ai lati le due massime:

**NOLITE DILIGERE MUNDUM**  
non vogliate preferire le cose del mondo

**HABE ILLIUS CURAM**  
abbi cura di lui

(citazione tratta dalla parabola del buon Samaritano)





*Dopo la soppressione di San Giacomo alla Vernavola il corpo del Beato fu custodito nella chiesa di S. Croce (che sorgeva dove oggi c'è il Pio Albergo Pertusati) e successivamente nella chiesa di S. Maria del Carmine.*

Nel dipinto di Federico Faruffini (1861) commissionato dal Paratico dei Panettieri  
- in S. Maria del Carmine -  
il Beato Bernardino da Feltre distribuisce ai poveri alcuni pani a lui donati dopo la predica, durante la carestia. Sotto il quadro è conservata la pietra tombale, e sotto la mensa dell'altare la reliquia del Beato Bernardino da Feltre.

Anche la città di Pavia riconosce come autore del proprio Monte di pietà il B. Bernardino da Feltre. In un antico libro infatti del collegio de' mercanti di Pavia si leggono le seguenti parole: *Fundatio montis pietatis media opera Beati Fratris Bernardini de Feltro Ord. Zoccolantium Prædicatoris in ecclesia cathedrali Papiæ die XXII Aprilis MCCCCXCIII.* Nello stesso anno 1493 egli ne dettò lo statuto in 37 articoli, che fu approvato dal duca di Milano Giovanni Galeazzo Maria Sforza il 9 Maggio 1493 e stampato in Pavia dal Bartoli nel 1569, indi più volte ristampato con l'aggiunta di nuovi ordini e dichiarazioni.

Secondo lo statuto del B. Bernardino il Monte di pietà di Pavia era diretto da una Congregazione presieduta dal vescovo e composta dell'abate di S. Salvatore, del guardiano di S. Giacomo e di otto cittadini scelti dai collegi dei dottori, dei giudici, dei notaj e dei mercanti, due per ciascuno.







Via dei  
Mulini

Corso Cavour

Il Monte di Pietà «fu aperto la prima volta nella casa di un certo Agostino Guarguaglia; nel 1577 in forza di istromento 26 marzo rogato dal notaio Gian Grancesco Ferrari, il Monte acquistò quel caseggiato posto sul corso Borgoratto». Nel Catasto teresiano edito nel 1760 il Monte di Pietà è indicato sulla destra della roggia Carona a cui «era unito un piccolo oratorio con accesso dalla pubblica via.» Sulla fotografia odierna il luogo in cui sorgeva la prima sede del Monte di Pietà si trovava nell'angolo tra via dei Mulini e corso Cavour di fronte a via Muto dall'Accia al Collo.

Da Gaetano Capsoni



Entrando da via Mentana nella «BANCA DEL MONTE» si era colpiti da questo affresco, andato distrutto a causa di un incendio. Al tempo del beato Bernardino nella piazza c'era la doppia cattedrale e la torre non aveva la cella campanaria.

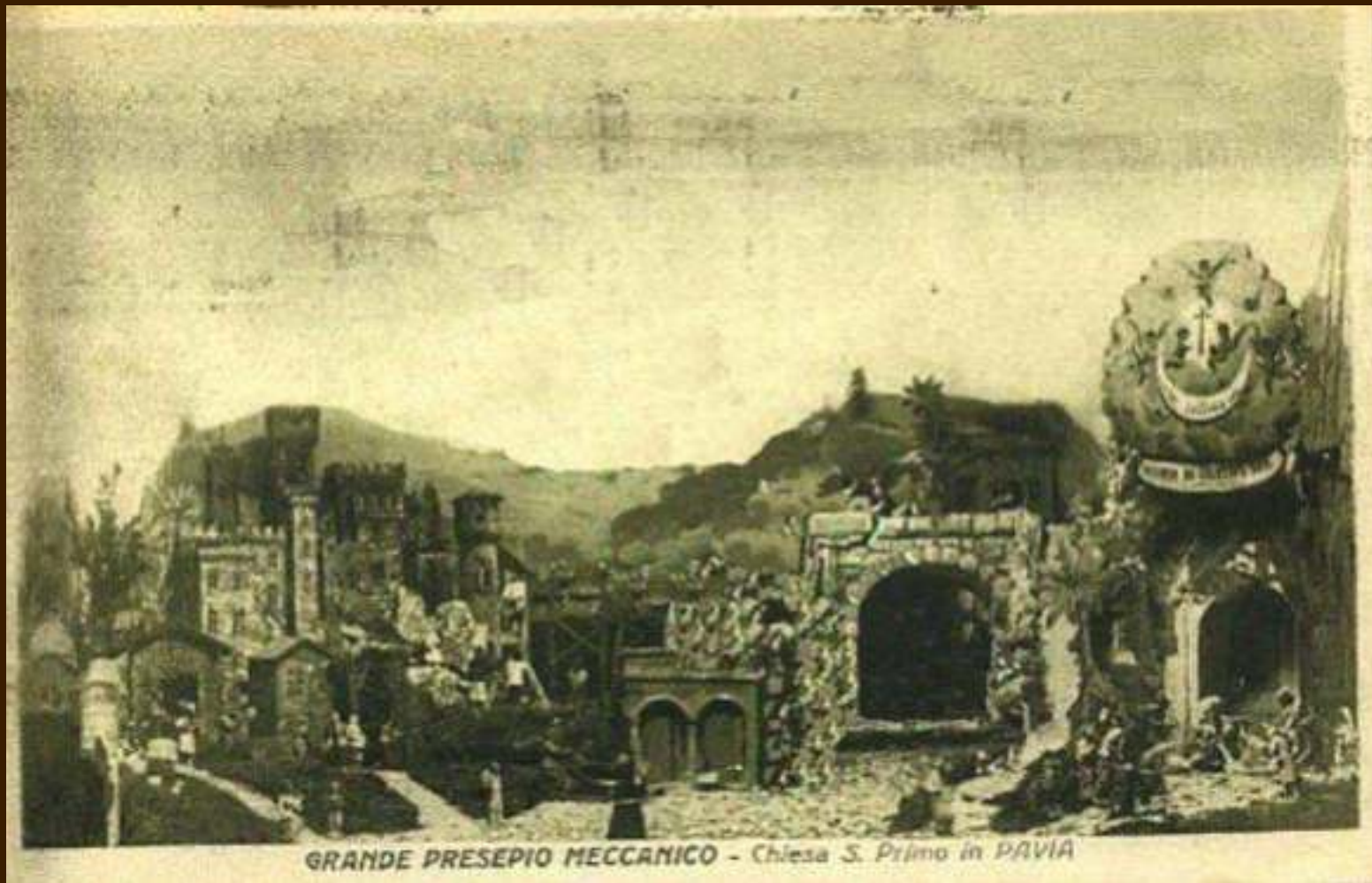


I resti del mulino S. Giacomo nel 2014.



Il mulino S. Giacomo nel 1920.

Il mulino del convento S. Giacomo alla Vernavola, non fu distrutto, fu venduto a privati e continuò per parecchi anni il suo lavoro. Oggi si vedono pochi resti.



GRANDE PRESEPIO MECCANICO - Chiesa S. Primo in PAVIA

Al mulino S. Giacomo, o meglio la riseria, c'era all'inizio del 1900 il «presepio meccanico» costruito da Guglielmo Sordi, temperamento da artista, anima candida e religiosa, dotato di interesse per la meccanica, appassionato di scultura in legno. Disegnò, scolpì, ritagliò, con articolazioni ingegnose, tutte le figurine della tradizionale scena natalizia: la Sacra Famiglia, la mangiatoia col bove e l'asinello, i pastori con le greggi brucanti, gli artigiani con gli attrezzi di lavoro, le donne affaccendate attorno alla casa, l'orto, il ruscello, i Magi ed i cammelli tra le lontananze, ancora incerte, di un mitico Oriente. Piccole opere d'arte, di pazienza, di persuasiva umiltà. Prendendo esempio dalle ruote idrauliche che imprimevano movimento alle mole, con fantasia aveva inventato giochi d'acqua e balocchi animati. Gli fu facile e dilettevole impiantare il presepio, valendosi di nastri mobili, di tiranti e di pulegge applicate alla forza motrice della fluente Vernavola. La felicità dei suoi figli richiamò altri ragazzi, conoscenti; la notizia si diffuse e il Presepio di S. Giacomo divenne una istituzione cittadina. Quando il Sordi dovette lasciare la riseria, donò il suo Presepio a Don Veneroni, parroco di S. Primo. Qualcuno dei vecchi pavesi certamente lo ricorda ancora a S. Primo. E ricorda quando appariva davanti sul proscenio del presepe, e passava il fratellino col piattino delle elemosine. Era una festa per i bambini a riempirlo di soldini, destinati alla beneficenza.

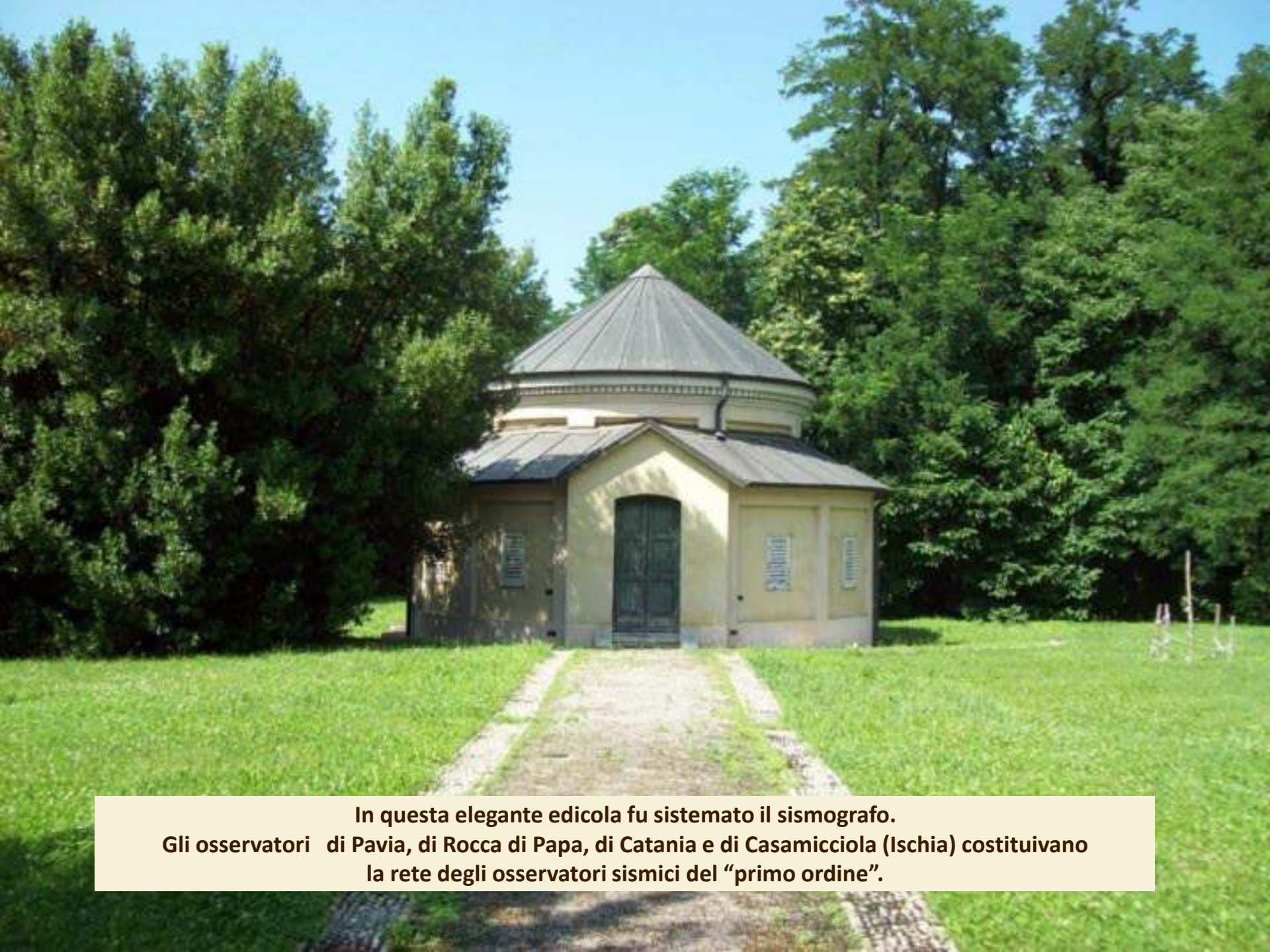
(da A. Vivanti – Pavia col Lanternino II )



Il convento di San Giacomo fu riadattato tra il 1833 e il 1835 e adibito a sede dell'Orto Agrario dell'Università. Sovrasta la facciata dell'edificio l'aquila bicipite simbolo dell'impero Austro – Ungarico, di cui faceva parte Pavia.

Poiché la posizione dell'Orto Agrario non fu ritenuta idonea, la struttura venne adibita ad osservatorio geofisico dal 1903 al 1970 circa.





**In questa elegante edicola fu sistemato il sismografo.  
Gli osservatori di Pavia, di Rocca di Papa, di Catania e di Casamicciola (Ischia) costituivano  
la rete degli osservatori sismici del “primo ordine”.**





Attualmente l'edificio ospita  
il Comando Provinciale e locale del  
Corpo Forestale dello Stato.



Percorrendo via Santo Spirito da viale Campari ci si imbatte in due lunghi muri, che delimitavano la clausura dei due monasteri, a sinistra ci sono un'edicola e un alto edificio, resto del monastero dei Ss. Spirito e Gallo, in fondo alla curva un grande portone, l'entrata del monastero di San Giacomo; osservando la pianta del Ballada, si può notare che ben poco è cambiato in quattro secoli.



# Chiesa e monastero di Ss. Spirito e Gallo



La Certosa e Santo Spirito: ecco due creature della pietà di Gian Galeazzo Visconti, signore di Pavia e duca di Milano, delle quali egli non poté vedere il compimento, perché moriva ben presto, il 3 settembre del 1402.

Monastero e chiesa di Ss. Spirito e Gallo.

Don Luigi Barbi, ci racconta in un suo scritto in latino del quale si dà qui la traduzione: *«Padre Don Gioachino da Pavia, benedettino, si portò a un certo luogo chiamato Santo Spirito presso Pavia, povero di abitazioni e di risorse, e colà pose alcuni monaci perseveranti, fino ad oggi, nella povertà e in ristrette abitazioni, i quali, sostenendo alacramente ogni disagio a lode di Dio, sono riusciti ad aggregare scolari, cittadini e forestieri utili al servizio di Dio».*



Qualche notizia di più possiamo ricavare da un manoscritto conservato a Montecassino e steso durante il pontificato di Innocenzo X (1644-1665). Il Padre Don Gioachino da Pavia, dopo d'aver lasciato il Monastero di S. Nicolò di Genova in buona e santa osservanza monastica, venne alla sua patria e come città di studio (ossia: perchè Pavia aveva l'Università) sperava di far copioso acquisto, come infatti avvenne, onde, volendo fondare un monastero e dar l'abito monastico a signori secolari, gittò, con l'esempio di bontà, i primi fondamenti nella umiltà. E tra le molte chiese fuori della città di Pavia elesse la povera cappella di Santo Spirito con sua casetta, a mezzo miglio lontana, dai Duchi di Milano fabbricata. "A minimo incipe" adunque. La fondazione viscontea era poca cosa, e fu merito di questo primo abate, Gioachino di Pavia, di averla accresciuta, valorizzata, istituendole vicino un Monastero che divenne subito fiorente e stimato dal Papa Martino V.

Una relazione, conservata a Montecassino e stesa durante il pontificato di Innocenzo X (1644-1665), ci descrive la chiesa:

«Essa è sotto il titolo et invocatione dello Spirito Santo e di San Gallo abate, è fatta di una sola nave di assai buona architettura delle parti, e dall'una e dall'altra parte vi sono tre cappelle; dietro l'altare maggiore c'è il coro con seggi 34 superiori e altrettanti inferiori, tutti di noce; vicino c'è la sagrestia con paramenti e un po' di argenti.

E c'è il campanile con tre campane.

La clausura del Monastero col suo giardino è tutta fatta di mura quale sarà di circa iugeri dieci, nella quale parte è ortaglia, parte prato e parte vigna. Il prato e l'ortaglia hanno la loro ragion d'acqua, la quale si estrae dal Naviglio (vecchio) per un bocchetto d'un oncia per sei giorni la settimana.

Nell'anno 1590 fu prefisso il numero di 18 monaci e 5 commessi (servitori); al presente abitano 12 monaci e 4 commessi.

Intorno al Monastero sono 12 iugeri di terra e prato e ad altre colture e più piante di moroni».

*(Da un articolo de «Il Ticino» del marzo 1979 scritto da Mons. Faustino Gianani.)*



## Chiesa e monastero di Ss. Spirito e Gallo

Robolini, Capsoni, e Mons. Gianani,  
storici pavesi appartenenti a secoli diversi,  
ci raccontano la fondazione  
della chiesa, del monastero e  
la genesi del doppio nome.



stampa del 1655, particolare

## NOTIZIE

APPARTENENTI ALLA STORIA

DELLA SUA PATRIA

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

GIUSEPPE ROBOLINI

GENTILUOMO PAVESE.



VOL. VI. PARTE I.

P A V I A

Nella Stamperia Fusi e Comp.  
1838.

Qui mi assumo di far un breve commento sul particolare di altra pia disposizione del mentovato Duca il quale » voleva ( dice il Corio ) che un » Tempio ancora *cominciato* a Pavia sotto il nome » dello Spirito Santo si finisse e gli avesse ad habitare dieci Sacerdoti con un Preposito. »

Ora ponendo in confronto il tenore della riferita disposizione con quanto scrissero Breventano fol. 95. e il P. Romualdo *Pap. Sacr.* Part. I. pag. 121. ove parlano della Chiesa e Monastero de' Santi Spirito e Gallo risulta affatto inadmissibile che la Chiesa chiamata prima S. Gallo prendesse il nome di *Santo Spirito*, perchè ivi concorrevano molti giovani mossi dallo Spirito Santo a farsi religiosi.

Richiamando quello che ho toccato nel tom. IV. Part. II. n. 125. sembrerebbe assai verosimile che avendo Galeazzo II. Visconti fatto atterrare per la fabbrica del castello una Chiesa intitolata a S. Gallo ne fosse per di lui ordine costruita un' altra sotto lo stesso titolo, e che questa poi rifabbricandosi da Gio. Galeazzo con dedicarla al S. Spirito, venisse quindi denominata de' SS. Spirito e Gallo.

Volendo pertanto combinare le riferite tradizioni e memorie noi diremo che la Chiesa de' SS. Spirito e Gallo, la quale era in pochissima distanza dall'anzidetta di S. Giacomo, fu da Gio. Galeazzo Visconti riedificata posteriormente al 1384.: ma ad un tempo veniamo accertati che fu dato principio alla detta riedificazione avanti il 5. dicembre 1395. poichè ne' passati anni essendo stata demolita la ripetuta Chiesa. nello scavarne i fondamenti se ne rinvenne la Pietra angolare con epigrafe in cui Gio. Galeazzo viene decorato del solo titolo di Conte di Virtù (1) e risulta perciò che tal Pietra venne collocata prima del 5. dicembre 1395. alla qual epoca esso Gio. Galeazzo fu investito del titolo di Duca di Milano.



Gaetano Capsoni scrive nel libro  
«NOTIZIE RIGUARDANTI LA CITTA' DI PAVIA»  
edito nel 1876 a pag. 397

- Il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, quando fece costruire il castello a Pavia, demolì l'antichissima chiesa di S. Gallo che esisteva presso le mura della città. Esso però dopo il 1384 ma prima del 5 dicembre 1395, in cui assunse il titolo di Duca di Milano, ordinò la ricostruzione di questa chiesa fuori dalla porta di S. Maria alle Pertiche lungo la strada che conduceva al Vallone, dotandola per collegiata con prevosto e dieci canonici; ciò si deduce dalla pietra angolare che fu trovata nello scavare i fondamenti con la seguente epigrafe:

= Erat michi Dominus in Deum Dei: Joannes Galeaz. Comes Virtutum =.

La chiesa aveva la facciata volta a ponente e d'innanzi un ampio piazzale; era ad una sola navata ad archi a sesto acuto, aveva un grande presbiterio e coro, sei cappelle laterali tutte munite di alti cancelli di ferro.

Successivamente fu costruito il monastero con due cortili piccoli e due grandi con ai lati i porticati e coltivati a giardino. Congiunto al chiostro stava un vasto recinto campestre da cui partiva verso la città un grande viale coperto e verdeggiante. Gli Eredi di Gian Galeazzo vi chiamarono i Monaci benedettini di S. Giustina che vi entrarono nel 1417.

I Monaci predicavano al popolo pavese con tale fervore lo

**SPIRITO DELLA SALUTE**

che la chiesa ebbe il nome di Santo Spirito e ritenuto come secondario quello di San Gallo. La fama di questo monastero crebbe così tanto che nel 1438 ebbe una particolare protezione della Sante Sede e successivamente dell'imperatore Carlo V.

Nel 1546 il monastero ebbe dal papa Paolo III il titolo di Abazia.



SAN GALLO, monaco che ha seguito San Colombano



Mons. Faustino Gianani,  
sul settimanale diocesano «Il Ticino»  
del 31 marzo 1979  
narra un'altra versione  
sulla dedicazione  
del monastero dei Ss. Spirito e Gallo.

## «Monasterium Sancti Spiritus et Sancti Galli»

«Per il tanto fervore di vita religiosa dei monaci verso  
LO SPIRITO DI SALUTE» ,  
si comprende come alcuni cronisti abbiano spiegato  
la denominazione «Santo Spirito» del Monastero  
con lo spirito di pietà e di zelo che animava quei monaci:  
e la spiegazione è davvero elegante.

Ma non è forse la vera, perchè già nel testamento  
di Gian Galeazzo ricorre proprio il nome dello Spirito Santo, in  
onore del quale egli fondava questa Chiesa,  
e fa onore ai Pavesi di sei secoli «di aver sempre mantenuta a  
questo quartiere che man mano s'è fatto popoloso assai,  
questa denominazione religiosa e sacra,  
che divenne quasi augurale!

Più tardi, la denominazione del nostro Monastero pavese si  
allungò con l'aggiunta del nome di San Gallo;  
e un perchè sicuro noi non sappiamo. Ma un cronista  
benedettino ci racconta che questo avvenne nel secolo XVII,  
quando al nostro Monastero venne donato il corpo di un santo,  
proveniente dalle Catacombe di Roma;  
di un santo, peraltro, di cui non si sapeva il nome,  
onde gli diedero chissà poi perchè, il nome di Gallo.  
Il fatto sta che ogni anno, il 10 ottobre se ne faceva  
la festa solenne esponendo sull'altare, tra fiori e lumi,  
il Corpo di San Gallo «Martire».



Sia il Robolini che il Capsoni concordano nell'indicare il ritrovamento della pietra angolare della primitiva chiesa di Ss. Spirito e Gallo.

## Robolini

la Chiesa de' Ss. Spirito e Gallo, la quale era in pochissima distanza dall'anzidetta di S. Giacomo, fu da Gio. Galeazzo Visconti riedificata posteriormente al 1384: ma ad un tempo veniamo accertati che fu dato principio alla detta riedificazione avanti il 5. dicembre 1395. poichè ne' passati anni essendo stata demolita la ripetuta Chiesa. nello scavarne i fondamenti se ne rinvenne la Pietra angolare con epigrafe in cui Gio. Galeazzo viene decorato del solo titolo di Conte di Virtù (1) e risulta perciò che tal Pietra venne collocata prima del 5. dicembre 1395. alla qual epoca esso Gio. Galeazzo fu investito del titolo di Duca di Milano.

## Capsoni

Il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, quando fece costruire il castello a Pavia, demolì l'antichissima chiesa di S. Gallo che esisteva presso le mura della città. ... prima del 5 dicembre 1395, ordinò la ricostruzione di questa chiesa fuori dalla porta di S. Maria alle Pertiche lungo la strada che conduceva al Vallone, ciò si deduce dalla pietra angolare che fu trovata nello scavare i fondamenti con la seguente epigrafe:  
= Erat michi Dominus in Deum Dei: Joannes Galeaz. Comes Virtutum =.



Disegno della base minore della pietra angolare conservata nel Museo Archeologico dell'Università di Pavia



Il prof. Maurizio Harari, ordinario di Etruscologia nell'Università di Pavia e responsabile della sua raccolta archeologica, illustra a Luigi Bardone la pietra fondativa conservata nel museo

Al Museo Archeologico dell'Università di Pavia, condotti dal prof. Maurizio Harari, abbiamo osservato e fotografato la «pietra fondativa».

Si è scoperto nello spazio semicircolare inferiore della base maggiore della pietra una parte dell'epigrafe che non risulta citata in nessuno dei testi consultati.





Il prof. Maurizio Harari insieme al collega paleografo prof. Ezio Barbieri hanno riesaminato l'intera epigrafe della «pietra fondativa» della primitiva chiesa di Santo Spirito e ne propongono la seguente lettura:

**ERIT MICHI DOMINUS IN DEUM**

**ET LAPIS ISTE VOCABITUR DOMUS DEI**

**JOHANNES GALEAZ COMES VIRTUTUM**

La prof. Maria Francesca Carini, docente di Italiano e Latino al Liceo Copernico di Pavia, traduce:

**io avrò il Signore per Dio**

**e codesta pietra sarà chiamata casa di Dio**

**Gian Galeazzo Conte di Virtù**

Propone questa lettura dell'epigrafe in italiano corrente:

**questa pietra fonda una Casa di Dio (la nuova chiesa), e il Dio della Casa e di Gian Galeazzo Visconti, conte di Vertus è l'unico Signore.**

Gian Galeazzo Visconti, detto Conte di Virtù dal nome di Vertus in Champagne (Francia), titolo portato in dote dalla prima moglie Isabella di Valois

**Il prof. Ezio Barbieri**

paleografo,

associato di Diplomatica

nell'Università di Pavia

mostra la pietra angolare

*Alla luce di questa lettura, la citazione del Capsoni risulta quindi incompleta, imprecisa e di scorretta interpretazione.*

L'epigrafe della pietra è una citazione parziale del testo di Genesi 28,21-22, e riporta alla famosa visione di Giacobbe che contempla una scala percorsa dagli angeli dal cielo verso la terra e dalla terra verso il cielo. Giacobbe esclama: «lo avrò il Signore per Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio» (Gen 28,21b-22a).



Il sogno di Giacobbe, affresco, della seconda metà XVI secolo. Pavia, Palazzo Vescovile.





La pietra ha la forma di un tronco di piramide a base quadrata.

Al centro della superficie maggiore è scolpito:  
JOHANNES GALEAZ COMES VIRTUTUM

in forma circolare nella parte superiore:  
ERIT MICH DOMINUS IN DEUM

e continua in forma circolare  
nella parte inferiore  
ET LAPIS ISTE VOCABITUR DOMUS DEI

Il prof. Ezio Barbieri dà questa descrizione: «La scrittura si dispone a cerchio con regolarità nell'esecuzione delle lettere gotiche. Siamo al di fuori della consueta disposizione su righe parallele delle lettere nelle lapidi: la spiegazione potrebbe essere semplice. Lettere a corolla attorno a uno spazio centrale sono tipiche dei sigilli, di strumenti di convalida di qualcosa di solenne stabilito dall'autorità laica o ecclesiastica.

Questa pietra vuole essere il sigillo di Gian Galeazzo Visconti su questa fondazione in cui rivive una chiesa e un monastero distrutto per far posto al castello Visconte»

Nella superficie quadrata minore  
è scolpita la colomba con l'aureola  
ad ali spiegate,  
quasi a spiccare il volo dalla croce,  
simbolo dello Spirito Santo,  
inserita in una circonferenza  
che fa da sfondo.

La colomba è anche un simbolo  
che richiama il motto araldico caro  
a Gian Galeazzo Visconti.





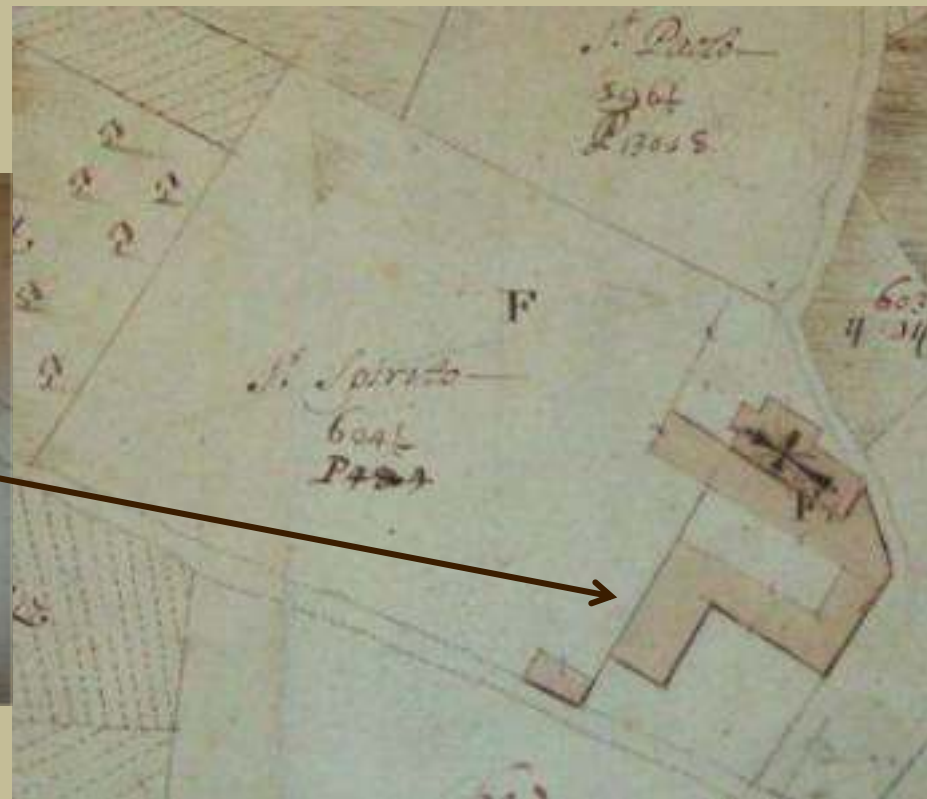


Dopo la sconfitta nella battaglia di Pavia del 1525, i Francesi cingono ancora d'assedio nel 1655 la città nella quale sono asserragliati i nemici Spagnoli e pongono l'accampamento nella nostra zona.

Tra gli alleati dell'esercito francese c'è il duca di Modena, il cui generale d'artiglieria, il marchese Malvasia, occupa il monastero.

L'azione bellica distrusse buona parte del monastero e la vittoria arrese nuovamente agli Spagnoli.

Il foglio 27 del comune dei Corpi Santi  
del Catasto Teresiano entrato in vigore nel 1760



Particolare del foglio 27 in cui sono rappresentati in pianta:

- l'attuale via Campari,
- Le attuali strade via S. Spirito e via Assi s. Paolo,
- la chiesa di «S. Spirito (è omezzo S. Gallo), il monastero con il suo giardino la cui clausura è delimitata dalle mura, nella quale parte è ortaglia, parte prato e parte vigna».

I possedimenti di S. Spirito erano confinanti con il monastero di S. Paolo e con il monastero di S. Giacomo separati dalla strada ( via S. Spirito) che esiste ancora oggi.



PIANTA DELLA CITTÀ DI  PAVIA E SUOI DINTORNI



Pianta di Pavia  
fine 1800

Il 7 pratile Anno 4  
(Maggio 1796)  
Napoleone è a Pavia e  
saccheggia la città.

In nome delle idee  
rivoluzionarie i  
monasteri pavesi  
vengono soppressi e i  
religiosi secolarizzati.  
Il chiostro e la chiesa  
di Ss. Spirito e Gallo  
sono alienati in parte  
o distrutti o riadattati  
per abitazioni private.

Nell'ovale i resti del  
monastero di Ss.  
Spirito e Gallo.

INDICAZIONI PRINCIPALI DI PAVIA

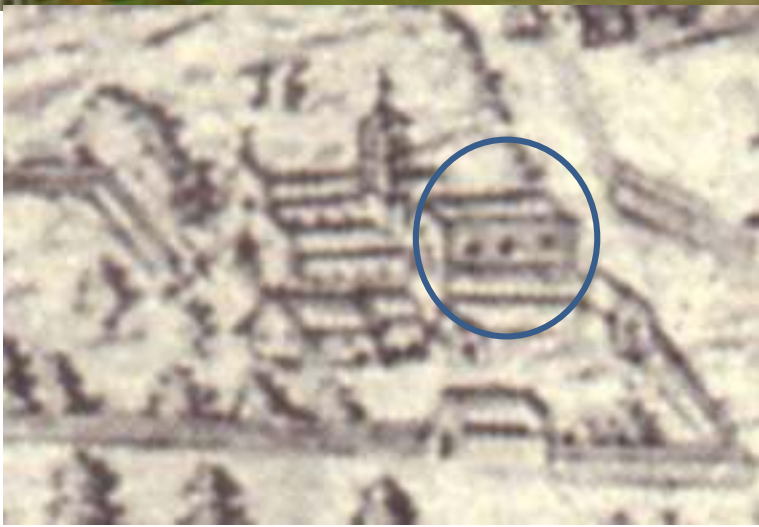


Una parte del monastero passò di proprietà in proprietà e per l'incuria fu ridotto ad un ammasso di ruderi, e tutti noi siamo stati testimoni del degrado.





Oltre il condominio che è stato costruito sui ruderi, è visibile la nostra chiesa dello Spirito Santo che sorge dov'era l'antica, con l'ingresso ad ovest e l'abside rivolta ad est.



Del monastero di Ss. Spirito e Gallo è rimasta una parte quattrocentesca, anche se rimaneggiata; all'esterno è adorna di mirabili fregi di terracotta; la facciata di levante presenta un finestrone circondato da una stupenda decorazione in cotto del periodo rinascimentale.





Il monastero era officiato dai Benedettini.  
Ancora oggi si può osservare all'interno un affresco,  
con l'immagine di san Benedetto e la scritta:  
- BENEDICTUS ABBAS - BENEDETTO ABATE -



Oltre all'affresco di S. Benedetto, che appare salendo lo scalone, sono visibili ....nei gabinetti sotto la calce bianca, che va scrostandosi, questi resti di affresco ed altri che non abbiamo potuto fotografare.





La parte quattrocentesca del monastero di Ss. Spirito e Gallo, rimasta dopo la soppressione, fu acquistata dal nobile Beccaria don Carlo,

il quale lo cedette nel 1874 al Comune dei Corpi Santi che vi stabilì la sede municipale, le scuole elementari, l'abitazione del Segretario del Comune e dell'usciera.

«L'edificio consta di parecchie sale con volto bellamente dipinto, la migliore delle quali, cui si mette capo da un'ampia scala, serve per le adunanze del Consiglio Comunale.

Assai dilettevole è il prospetto che si offre dalle finestre di questo grandioso edificio, perocchè da ogni parte si stendono ridenti poggi e amenissime valli ombreggiate da graziose macchie d'alberi.»



**Piantina del Comune dei Corpi Santi**

La denominazione «CORPI SANTI»  
fu attribuita a quella fascia di territorio esterna e confinante con le mura della città.



Nella discussione per l'aggregazione del comune dei Corpi Santi al comune di Pavia, la Giunta dei Corpi Santi affermava che «il loro Comune ebbe ad immemorabile origine ed indipendenza come tutti gli altri comuni lombardi. L'origine storica dei Corpi Santi attorno a varie città lombarde è attribuita alla tradizione romana della consacrazione del promoenum da parte degli auguri, da altri alla giurisdizione concessa al vescovo dall'imperatore sulla città e terre contigue o alle funzioni o processioni fatte periodicamente dal vescovo e dal clero su quel tratto di territorio esterno soggetto alla città».

Il comune dei Corpi Santi fu dichiarato autonomo dall'Austria nel 1816.

Il comune dei Corpi Santi venne aggregato al comune di Pavia nel 1883 come si può leggere nella lapide che si incontra salendo lo scalone del palazzo municipale Mezzabarba.





Chiesa di Mirabello

Dopo la soppressione della parrocchia di S. Giacomo alla Vernavola nel 1805, la zona a Nord Est di Pavia è suddivisa tra le parrocchie di **Mirabello**

(all'interno del parco vecchio dove per comodità dei fedeli nel 1929 venne costruita la chiesetta di San Giuseppe) e di **S. Pietro in Verzolo**.



Chiesa di S. Francesco

**Vengono assegnati alla parrocchia di San Francesco: nel 1857 staccata da Mirabello la zona di Borgo Calvenzano; nel 1923, staccata da S. Pietro in Verzolo la zona della Torretta.**



Chiesa di S. Pietro in V .



*seconda parte*

*La nuova parrocchia  
dello Spirito Santo*

Le cartine presentano lo sviluppo edilizio e quindi demografico di Pavia dall'inizio del 1900 agli anni trenta fino agli anni sessanta.



Mons. Carlo Allorio vescovo a Pavia dal 1942 al 1968 si fa carico del problema pastorale ed erige nella zona nord – est tre parrocchie:

1942 s. Maria delle Grazie, il santuario mariano pavese retto dai Salesiani dal 1897, diventa parrocchia.

1949 Sacra Famiglia, officiata dai Padri Stigmatini.

1955 Sant'Alessandro eretta come delegazione vescovile il 4 aprile 1955, come parrocchia 1962 ed officiata dal clero diocesano per la prima volta il 7 aprile 1963, domenica delle Palme.





Pavia, li 19 maggio 1965.

ORDINARIATO DIOCESANO  
PAVIA

Ill.ma Signore  
Prof. GIOVANNI VACCARI  
Sindaco di

PAVIA

QUESTO ORDINARIO DIOCESANO

si esprime per presente alla S.V.Ill.ma questa segue:  
al quartiere S.Spirito, dove sono sorti veri imponenti fabbricati, vi è un numero assai rilevante di fedeli, che sono molto distanti dalle loro parrocchie.-

Per potere agevolare loro la presenza ai riti religiosi, specialmente la Messa, domenicale, vi sarebbe una pratica possibilità.-

In tale quartiere vi è, abbandonato e solo edibito e ingessato un di poco materiale, rimasto dopo l'epidemia della "spagnola" del 1919, il lesanetto, che fu anche usato per raccogliere vi i casi rovdigi.-

Del lesanetto vi sono due - tre locali che si presterebbero ed essere usati come cappella provvisoria, dopo una pulitura, ed imbiancatura, o qualche rappresentazione dei locali.-

Questo Ordinariato chiede pertanto che gli sia concesso l'uso di tali locali per il servizio religioso della zona, sulla natura delle strutture di essi.-

Confidando nella comprensione dello S.V.Ill.ma, porge degli resti ossequi.-



L'ORDINARIO DIOCESANO

+ Carlo Allorio *Carlo Allorio*



Mons. Carlo Allorio nel 1965 aveva colto la necessità di dare ai fedeli del quartiere di Santo Spirito una cappella dove celebrare la Messa festiva, per questo scrive al sindaco di Pavia prof. G. Vaccari. E profeticamente indica il luogo in cui sorgerà la nostra Chiesa.



Il salesiano don Natale Re,  
parroco della Parrocchia di  
S. Maria della Grazie,  
accogliendo la preoccupazione pastorale di  
mons. Carlo Allorio  
e per andare incontro alle  
persone abitanti nel quartiere,  
all'inizio degli anni '70 affittò e riadattò  
il negozio di via  
s. Giovannino n. 21  
a cappella,  
dove veniva celebrata la Messa festiva.  
Questa cappella fu chiusa definitivamente  
senza la possibilità di riaprirla alla fine  
del mese di maggio del 1974.  
(Testimonianza di alcuni anziani abitanti del quartiere)



## Dal diario di don Virginio Cambieri

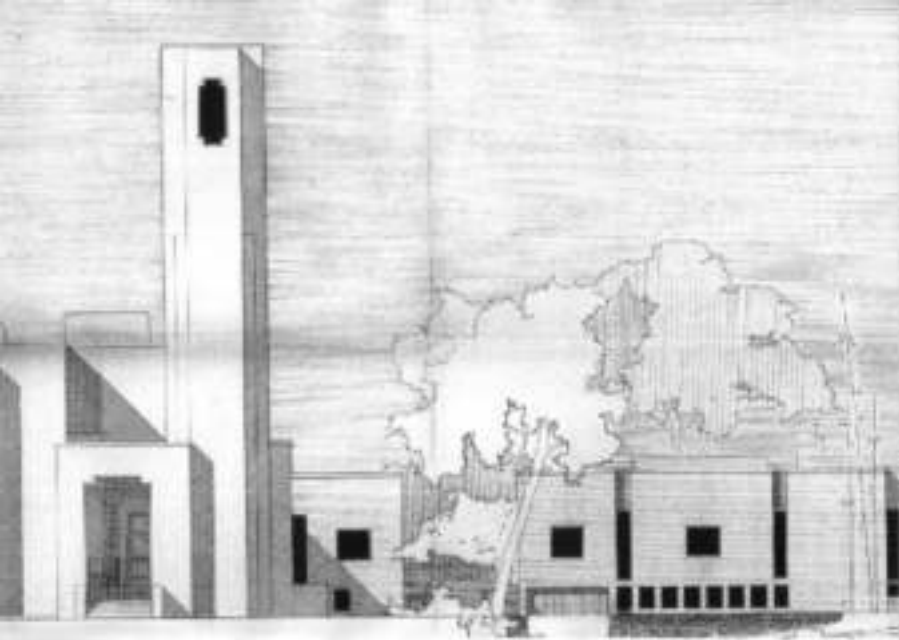
don Virginio Cambieri è coadiutore della parrocchia di S. Alessandro Sauli dal 1963.

13 febbraio 1970

In mattinata don Virginio aveva avuto un colloquio  
con il vescovo di Pavia Antonio Angioni.

Ponocchia on 17. Il vescovo  
mi richiama --- (ignoro  
soffuso a paternità) --- Chiedi  
sua e mi forte di un  
suo progetto: mi fosse Ponocchia  
in una zona periferica di  
S. Alessandro --- Conoscuto  
la gente, parlare era facile  
per me, realizzare una nuova  
Parrocchia -  
--- (lungo saluto) ---





Il progetto parrocchiale, prospettato al vescovo Antonio Angioni prevedeva che venisse costruita una nuova chiesa nell'area d'angolo tra viale Campari e via San Giovannino, Il terreno era stato donato alla parrocchia di S. Maria delle Grazie dalla Snia Viscosa.



16 gennaio 1971 Il progetto è depositato; con me: l'ing. Gallini e Mario Yvon, fra i firmatari - Arcangelo Petri -  
 Nuovo edificio: l'aula a forma di Pombal - l'altare è collocato sull'angolo di fronte all'entrata, il Battistero sulle sinistre - la Cappella Sacramentale - pentecostale - Cappella dei morti.

Il progetto della Chiesa di Santo Spirito viene presentato in Comune per l'approvazione da parte della parrocchia di SANTA MARIA DELLE GRAZIE proprietaria del terreno i progettisti sono: dott. Ing. Elio Rossi, prof. Mario Bonzanini.

22 dicembre 1971  
 Il progetto è esonerato dalla Commissione Urbanistica e depositato rispettivamente -  
 Il sindaco di via S. Giovanni, non è idoneo per l'azione di una Chiesa -



Il progetto non viene autorizzato in quanto non ottenne l'approvazione da parte della commissione comunale, ma tale comunicazione ufficiale si ebbe soltanto nel 1978 su richiesta del consiglio pastorale della parrocchia di Santo Spirito.

30/10/1978




Pavia, 18/07/1978


Al Signor Borsari  
 del Comune di Festa

Le preghiamo di voler ufficialmente comunicare a questa  
 comunità che il progetto dell'Architetto Marco Bonasini,  
 presentato dalla Curia sotto il titolo "Chiesa a opere murarie  
 della Spirito Santo - Parrocchia di S. Maria della Grazie"  
 è stato respinto dalla Commissione Provinciale.

In attesa, saluti molto distinti.

✓ Il Consiglio Pastorale  
 della Parrocchia della "Spirito Santo"

*San Tomaso*

  
**COMUNE DI PAVIA**  
 UFFICIO TECNICO

P.A. N° 19056/78/07/11 Pavia, 11.03.1978

\* AL SIG. Don Virgilio CAMBURI  
 per il Consiglio Pastorale della  
 Parrocchia "SPIRITO SANTO"  
 Via S. Paolo N° 9  
 P A V I A

IL SINDACO

\* Viote la domanda presentata dalla S.V. in data 16.10.1976, con  
 la quale si chiedono notizie in merito ad un progetto, presentato  
 in anni fa, in ordine alla costruzione di una nuova Chiesa in Ig  
 della S. Spirito;  
 - In base agli atti d'Ufficio;

C O M U N I C A

che il progetto in atti N° 19100/755/77, relativo alla costruzione  
 di una nuova Chiesa ad opere murarie della "SPIRITO SANTO" - Fog  
 Parrocchia di S. Maria della Grazie" in località S. Spirito, non venne,  
 allora, autorizzato in quanto non ottenne l'approvazione (Commissione  
 di base al progetto) da parte degli Organi Comunali competenti.

F 28

---

F a v i a, 11.03.1978

Stato lo sottoscritto Sando del Comune di Pavia di avere oggi  
 notificato al Sig. Don Virgilio CAMBURI per il Consiglio Pastorale  
 della Parrocchia "SPIRITO SANTO" - Via S. Paolo, 9 - Pavia - 101,00000,  
 piano del presente atto soltanto consegna a tutti di  
 che in senso di risposta si è con me sottoscritto.

- IL SINDACO COMUNALE -      - IL CAPOFILA -

*Giuseppe...*      *...*

Mentre il consiglio comunale da poco eletto con la maggioranza di sinistra (giunta Veltri) localizza il terreno su cui si potrà costruire la chiesa nel quartiere di Santo Spirito, decentrata rispetto al primitivo progetto. I tre parroci, i cui territori sarebbero stati deprivati per istituire la nuova parrocchia, dichiarano: **la parrocchia non si deve fare!!!**.

26 aprile 1973

Il consiglio Comunale in  
 seduta pubblica di 12 Consiglieri  
 non appone la costruzione  
 di nuove chiese nel quartiere  
 S. Spirito -

23 giugno 1973

Comunicazione che valutarono  
 fino la loro Parrocchia  
 della S. Famiglia. - -  
Presenti: : di loro figlio an  
 : don Re  
 : don Giovanni Motta  
 (non sa da fare!!!)

= da parte momento auto collare  
 fatti i miei voleri -  
 " la gente di S. Spirito, ha  
l'aspetto di una chiesa, o  
sono io che ho un capriccio  
per la testa ??? - "

Palazzo Mezzabarba,  
 sede del Comune di Pavia



Casa parrocchiale  
 della Sacra Famiglia





Mentre si attendono le procedure burocratiche, con il sostegno del vescovo Angioni, don Virginio fa il primo tentativo, fallito, di aprire una cappella in viale Campari 48.

24 giugno 1974

Vengo a conoscenza di uno spazio  
nato al n. 48 di viale Campari -  
forse in bilico - misura circa  
10 metri x 6 -

26 giugno 1974 -

Riesco a mettermi in contatto  
con il Sr. Piretta -

Porto un po' di riflessi (da dieci  
giorni aveva deciso di lasciare)

Con dolce insistenza, riesco  
a convincerlo a riprendere la  
frasezza -

Si fattuisce l'affitto:

L. 380.000 annue -

30 giugno 1974

mi telefona il Sr. Schioppaoli -  
dove parlo con -

"Il contratto - mi dice - non  
vi serve una chiesa sul cantiere -  
Sarebbe troppo disturbata"



Viale Campari 48



Don Virginio va alla ricerca di un altro posto adatto per aprire una cappella.

14 luglio 1974

Per molte mesi pensate del  
n. 9 di via S. Paolo, da  
qualche mese si sta lavorando  
ad un capomuro -

Chi il proprietario?  
Cosa intendiamo fare?

21 luglio 1974

Osservazioni alla proprietà:  
Giungo in via Honolo, verso  
l'Acquedotto -

Trovo una sola proprietà  
in carta sig. Luigi -

Il cognome era in ferie...  
al momento mi avrebbe  
fatto -

17 agosto 1974

Altra corsa in via Honolo -  
Molti la proprietà... nulla  
di fatto -

18 agosto 1974

Panaggio a moto - - -

19 agosto 1974

Sono venute giù; a gu'  
spresura è caduta - - -  
un no! deciso, chiude a gu'  
spregio di luce -



Insorgono impreviste nuove difficoltà.

VIA  
UGO FOSCOLO

23 agosto 1976 --- Sp. da me  
stessa e mi riprende al  
Cinema e Mondadori -  
- Il mio comportamento, forse  
il mio spirito --- le bontà  
note di salute, mi hanno  
hallucinato --- il tutto forse  
da a loro un po' di tenerezza  
--- si viene a piedi a loro  
occorrenza 10.000.000..

1 settembre 1976

Ci fronteggiamo al vostro info  
- Estruggo il Ateneo ribondata  
mi della Banca ---

10.000.000; la testa mi  
va visivamente; mi ha morso la  
mano; un senso profondo  
di paura -  
Tutto è finito, ci si saluta  
Come mi sento stanco!

5 settembre 1976 in un momento  
a tutta forza;

10 settembre 1976 --- il Copione  
pare come faccio ---  
- stavo smonta solo i  
fonti --- nel Copione  
sono le 11,30; arriva  
Corno Anti mia: "Sospendete  
tutto! --- si ritorna i  
10.000.000; pagherò la  
dittatura e tutto finito",  
ore 15; telefono al Corno  
- "Il municipio non permette  
l'assorbimento dell'ambro  
mosa, da loro acquistata  
il 1° di settembre!"

Am. per di un'ora  
sta rovistando l'esami unita  
--- lo tranquillizzo! ma come  
uscire da questa trave?  
"Oh signore non questa linea  
della chiesa?"  
offro e salotto un mio  
dorso; mi sembra di  
improvvisa il leggendario  
evangelico nella lotta contro  
i malumori a vento ---



Finalmente la situazione si evolve positivamente.



29 settembre 1964

viene riproposto alla Commissione  
escludere il progetto -

" Approvato! "

Aucune mia opposizione di linea  
all'risultato --- ma se  
devo essere sincera: ho tante  
paure!

5 ottobre 1964

Domani si aprirà!

Ho tante paure -!!

-- I progettisti avevano ragione  
sulle 9!!?

-- Il comitato di frizione!

" Era il posto ideale per me  
politica! "





Don Virginio  
 il 6 ottobre 1974  
 apre  
 il capannone di Dio  
 in via S. Paolo 9  
 come prima  
 cappella  
 della futura  
 parrocchia dello  
 Spirito Santo.



6 ottobre 1974 ... mi alzo  
 festinoso ... non ho chiuso  
 occhio! -  
 Arrivo al Capannone; alle  
 7,30, entrano suor Cecilia e  
 suor Adelaide ... mi meraviglia-  
 no! m'accusano la sposa!  
 = Sono le 7,45; qualche donna  
 m'affaccia ... "2 - 5 - 10  
 ... 30 ..."  
 Dal dietro portiere ... scendo,  
 attendo ... il cane mi batte

foto foto! -  
 sono le 8 ... un certo numero  
 di persone sono presenti -  
 + Procato alle lauree suona  
 del locale ... il verso  
 canta le parole presenti:  
 153 -  
 "Ti ringrazio Buon Dio!  
 ... Al vespero "siete tutti,  
 tutti i laureati sulla  
 Cosa del Signore!",  
 Sono le 10: un impianto  
 provvisorio e ridicolo,  
 differente una scampata,  
 ricavata dal dinosa della  
 Campione di Estale -  
 10,50 - scuola santa messa!  
 ... tutti i posti a sedere  
 sono occupati ... e molto  
 ancora le parole presenti,  
 mi predo - non fare di  
 sapere! -  
 suor Cecilia e suor Adelaide  
 si danno un'entrata, per via  
 leggere la liturgia -





1430 - Sous fronton: une  
 ligne de Pombal - -

Le bonne ligne, olivostreus  
 requilite est inventive - ;  
 c'est amorce en catilè -

quelque gentine ni affacé -  
 Janiole - -

Supposante un fellone  
 esse, colprece un rigne - - -  
 sulla teste - - - qualche  
 nuovohausa - - tutto sunbe  
 suprete!

ou 17 - luone le prouze;  
 un fo' uno die front alla  
 1030 - - molto di più die  
 front della ou 8 -

"Quelate ni fae!"

Che gono staus!"

"Tante, tante pioie - - - e tante  
tante, fause" -

- - - sare la unite - - - a fare  
 la curante - - !  
 meh! ni vesha - -



Suor Adele

Appena don Virginio ha avuto il permesso di aprire il capannone della nascente parrocchia dello Spirito Santo, ha chiesto aiuto a **MARIA AUSILIATRICE.**

La direttrice dell' Istituto, vedendo l' entusiasmo e l'amore per Don Bosco di questo sacerdote, ben volentieri ha esaudito la sua richiesta e ha mandato come **pioniere**

Suor Cecilia Comello (ora in cielo ) e Suor Adele Codini ( ora ad Orta S. Giulio )

che subito con gioia tutta salesiana, hanno dato inizio all' oratorio, lì nel cortile del capannone di Dio e poi, man mano che il numero dei bambini aumentava, andavano a giocare al **DOSSO VERDE.**

(dalle memorie di suor Diana Martinella)

Suor Cecilia





# DECRETO VESCOVILE DI EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO

1250/74



ANTONIO GIUSEPPE ANGIONI  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DELLA DIOCESI DI PAVIA

DECRETO VESCOVILE DI EREZIONE IN PARROCCHIA DELLA CHIESA DEDICATA ALLO "SPIRITO SANTO" IN. ZONA S. SPIRITO = PAVIA ==

-----  
"Nell'anno 1397 Gian Galeazzo Visconti, nel suo testamento fra le tante altre disposizioni annotava anche questa: Item quod quaedam Ecclesia principiata extra muros civitatis Papiæ et sita .prope dicta civitatem sub vocabulo "Sancti Spiritus" construatur et completatur cum aedificiis necessariis et opportunis pro habitatione duodecim presbyterorum et unius prepositi...  
In dieta Ecclesia celebrent officia divina pro remedio animæ ... et defunctorum."

Nell'assedio di Pavia-(1524 - 1525), divenne "S.Spirito" centro delle operazioni militari da parte delle armi francesi dirette da Francesco I° re di Francia; e nell'altro assedio del 1655, la chiesa e il monastero di "S. Spirito" divennero alloggio del Marchese Cornelio Malvasia, generale di artiglieria del Duca di Modena, in seguito vennero saccheggiate ed in parte distrutti.

Nell'anno 1799 – in forza di leggi eversive - chiesa e monastero vennero definitivamente soppressi, i monaci che vi officiavano furono concentrati nel convento di S. Salvatore e i loro beni furono venduti.

Oggi, Noi desideriamo richiamare e soprattutto attuale le nobili aspirazioni dei Visconti, e pur incontrando difficoltà ben più grandi delle sue, ma vedendo più chiaramente le medesime necessità, vogliamo che in quella zona periferica della Nostra Città, si costruisca una nuova parrocchia intitolata allo "Spirito Santo" e lì il popolo con il suo sacerdote "preghi per i vivi e per i morti".

È una esigenza nata non soltanto da un problema demografico, ma istanze religiose ben precise e pressanti. In questa parte, della Nostra Città, I fedeli non furono adeguatamente assistiti nelle loro esigenze spirituali, ma fino ad oggi, per circostanze superiori alle forze, umane, certo non aiutati a sentirsi " gens sancta et regale sacerdotium".

In considerazione di queste impellenti necessità spirituali e morali del Rione, vogliamo erigere la nuova parrocchia dedicata allo "Spirito Santo";

e VISTO

- il parere favorevole del Capitolo della Cattedrale;
- il parere favorevole del Consiglio Presbiterale;
- il parere favorevole del Cons. A. Diocesano;
- il parere favorevole del P. Provinciale degli Stigmatini, dell'Ispectore dei Salesiani e dei Parroci interessati,
- i Cann. 1427 e 1428 C. J. C.
- l'art. 29 lettera (a) del Concordato;
- l'art. 4° comma 1° Legge Civile del 27/5/1929 n. 848;
- l'art. 10° Regolamento esecutivo approvato con R. D. 2/12/1929 n. 2262;

## DECRETIAMO

che i confini della chiesa parrocchiale dedicata allo " Spirito Santo " in rione S. Spirito ed elevata al grado e alla dignità delle altre chiese parrocchiali cittadine, siano fissati e stabiliti da questa

La nuova parrocchia confina a:

"NORD con la Parrocchia della Sacra Famiglia e segue questo tracciato "dalla Vernavola costeggia via Poma" Via Parco Vecchio, Via Ferrini dal n.1 al n.71 ;

"EST con la Parrocchia di S. Alessandro Sauli, seguendo il tracciato segnato dal fiume Vernavola" ;

"OVEST con la Parrocchia di S. Maria delle Grazie e segue il tracciato "segnato dal Naviglio e da Viale Sicilia";

"SUD con la Parrocchia di S. Maria delle Grazie seguendo questo tracciato:" Via Manara dal n.2 al n.34; Via S. Giovannino dal n. 17 al 37; e dai nn.18 al 28; Via .Ingrao dal n. 2 al n. 16; via. Ciapessoni dal n.2 al n. 10; via Veneroni.

Il nuovo Parroco avrà il diritto alla abitazione nella casa canonica, appena potrà esserci, ed ai proventi di stola bianca e nera, secondo le leggi canoniche e sinodali.

Costituiamo il Ben. Parr. Sotto il titolo dello "Spirito Santo" in Zona S. Spirito con il capitale nominale di 2.000.000 === con annua rendita di £.140.000.=

Riserviamo a noi e ai nostri successori di apportare eventuali modifiche ai confini qui descritti, secondo le future esigenze pastorali della zona.

La nuova parrocchia dedicata allo "Spirito Santo" in PAVIA, sarà di libera collazione.

Demandiamo alla Nostra Curia Vescovile di compiere gli atti necessari al riconoscimento civile del presente nostro decreto che ha vigore dal 1° Gennaio 1975. =

(sac. Mario Tavazzani, canc. vesc.)

*Mario Tavazzani*



( + Giuseppe Antonio Angioni – Vescovo)

*Giuseppe Antonio Angioni - Vescovo*





In chiaro  
è evidenziato  
il territorio  
della parrocchia  
dello Spirito Santo  
Diocesi di Pavia.

N. 1253/74  
P. C.

**ANTONIO GIUSEPPE ANGIONI**

PER GRADU DI DIO V. DELLA S. SED. APPOSTOLICA  
VESCOVO DELLA DIOCESI DI PAVIA

Al. Revdo. Sac. Virginio CAMBIERI di fu Decano Carlo e di  
Adele Vignati, nato a Lecco il 30 Aprile 1927 attualmente  
residente a P A V I A

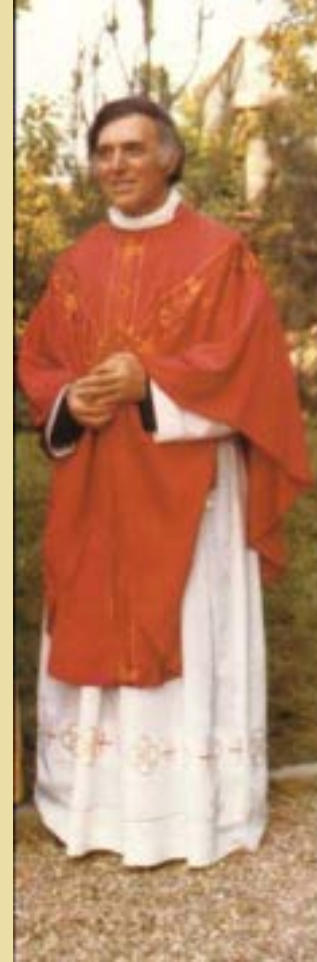
Essendo stato eretto  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ il Beneficio Parrocchiale  
sotto il titolo di ello " Spirito Santo " ~~XXXXXX~~  
nella Chiesa delle Spirito Santo Comune di Pavia  
Provincia di Pavia ~~per~~ con Decreto Vescovile in data  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ 11 I° gennaio 1975  
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ in forza delle Nostre fa-  
coltà ordinarie abbiamo deciso di nominarla, come con le presenti No-  
stre lettere la nominiamo Prevosto Parroco  
nel Beneficio Parrocchiale  
sotto il titolo di ello Spirito Santo eretto nella Chiesa  
Parrocchiale di Pavia  
con tutti i diritti, gli onori e gli oneri inerenti a detto Beneficio.

I° gennaio 1975



Antonio Giuseppe ANGIONI - Vescovo -

(seg. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX, conc. vesc.)  
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



Don Virginio Cambieri  
è nominato prevosto-parroco della parrocchia  
della Spirito Santo  
il 1 gennaio 1975  
unitamente al decreto vescovile di erezione  
della nuova parrocchia  
dal vescovo  
Antonio Giuseppe Angioni.



L'interno del capannone, divenuto chiesa parrocchiale dello Spirito Santo.



Veduta del presbiterio parato a festa.



Veduta dello spazio riservato ai fedeli.  
Sono ben visibili le croci della Via Crucis  
e a destra il confessionale utilizzato ancora oggi  
nella nuova chiesa.

Al centro del presbiterio  
sopra l'altare troneggiava  
la SS Trinità:  
il Padre,  
lo Spirito Santo,  
il Figlio, Gesù crocefisso.

Il celebrante è Don Walter, salesiano,  
che ha aiutato don Virginio nei primi tempi.





# L'interno della chiesa capannone di Dio



Il battistero usato ancora oggi  
nella nuova chiesa.



Alla sinistra dell'altare  
l'ambone  
per la proclamazione  
della Parola di Dio.



L'altare è preceduto dal tavolino  
su cui sono composti  
i doni per l'offertorio.



A destra dell'altare  
il tabernacolo,  
che viene usato ancora oggi il Giovedì Santo  
per la reposizione dell'Eucarestia dopo  
la Messa « in Coena Domini».

Il cortile davanti al capannone, dove ci si fermava a fare comunità e dove i ragazzi giocavano ( si intravede il calciobalilla dietro l'abete)



Si racconta che un uomo, infastidito dal rumore e dalle pallonate, sia sceso adirato dal condominio prospiciente il cortile , discusse prima animatamente con don Marco, poi incominciò a sorridere, infine si mise a calciare il pallone insieme ai ragazzi!



Nella chiesa, capannone di Dio, la comunità dello Spirito Santo si radunava a celebrare i Sacramenti.



Il battesimo



Gruppo dei cresimati



Prima  
Comunione  
gruppo  
maschile  
gruppo  
femminile





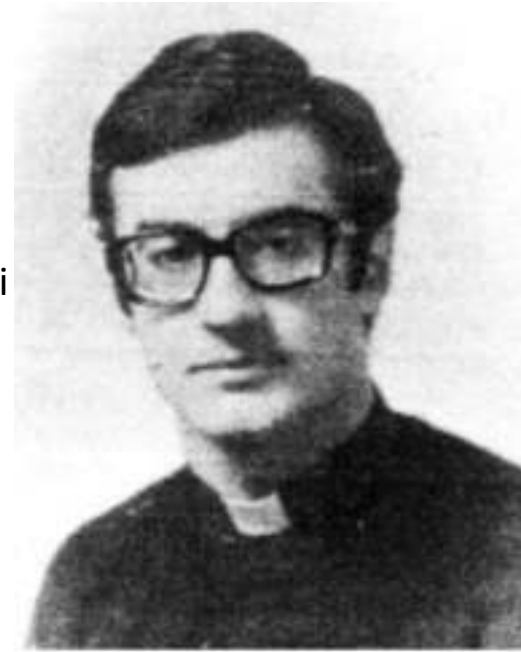
Don Marco Gatti  
fu assegnato alla nostra parrocchia ancora  
seminarista  
nell'autunno del 1977.

Nella quinta domenica  
di quaresima del 1978  
Marco Gatti  
è ordinato diacono a Barona,  
sua parrocchia d'origine  
secondo le disposizione conciliari.



## Oggi la consacrazione sacerdotale del giovane Don Marco Gatti

Il solenne e suggestivo rito NELLA CHIESA DELLO Spirito Santo



Il conferimento del Sacerdozio ad un giovane, che in lunghi anni di preghiera e di studio ha maturato una scelta così alta ed impegnativa com'è quella della donazione della propria vita al Signore, è sempre un avvenimento di grande rilievo nella vita di una comunità diocesana. Un avvenimento che interessa ed impegna, almeno nella preghiera, tutta quanta la Diocesi. Alle ore 15 di oggi - sabato 18 ottobre 1978 - Sua Ecc. Mons. Vescovo Antonio Angioni conferirà il Sacerdozio ad un giovane Diacono del nostro Seminario: Don Marco Gatti che, nato 25 anni fa a Cura Carpignano, risiede ora con la famiglia a Barona.

Il solenne e suggestivo rito sarà officiato nella chiesa dello Spirito Santo, parrocchia alla periferia nord - est della nostra città. Una parrocchia che, attualmente, vive ed opera nel clima della povertà di Betlemme ma che gode da parte del parroco don Virginio Cambieri e della popolazione - del fervore e dell'entusiasmo delle chiese nascenti.

Don Marco Gatti ha iniziato già presso la Parrocchia dello Spirito Santo, la sua «Diaconia»: dopo la sua consacrazione a Diacono l'11 marzo 1978 - egli presta il suo valido e generoso servizio al Parroco nell'assistenza soprattutto alla gioventù. Ed è in premio a questo zelo «diaconale» e al fervore di corrispondenza della comunità parrocchiale che Mons. Vescovo ha scelto la chiesa-capanna dello Spirito Santo per la consacrazione del giovane Diacono che la buona popolazione già stima ed ama come «uno di famiglia».

Don Marco Gatti, fatto sacerdote, ritornerà domani alla sua parrocchia di Barona dove, alle ore 17 celebrerà la sua Prima Santa Messa. Un avvenimento di eccezionale importanza per una piccola famiglia parrocchiale ma che il Parroco don Duilio Mascherpa, insieme a don Fausto Manenti, allo zio don Giuseppe Rizzardi, a don Luigi Maffi, rettore del seminario e la buona popolazione attendono e preparano con entusiasmo.

*Dall'immagine ricordo delle  
consacrazione di don Marco*  
**In tutti i modi, o Signore,  
hai magnificato  
e reso glorioso il tuo popolo  
e non l'hai trascurato  
assistendolo in ogni tempo  
e in ogni luogo**  
Sap. 19,22



## Alcuni momenti del suggestivo rito della ordinazione sacerdotale.



L'unzione delle mani



Don Marco è prostrato a terra  
mentre l'assemblea canta  
le litanie dei santi



Il Vescovo impone le mani



L'abbraccio



Don Virginio impone le mani





I primi incontri con don Virginio risalgono alle vacanze di Natale del 1976 quando, dopo aver partecipato alla Santa Messa, mi fermavo per un saluto ed un rapido scambio di battute.

Da quei primi incontri è nata una collaborazione divenendo il coadiutore della Parrocchia dello Spirito Santo durata fino alla scomparsa di don Virginio. Sono stati anni intensi, di condivisione della disponibilità ma anche di grande formazione umana e spirituale. All'inizio del mio cammino nella comunità dello Spirito Santo mi disse:

"Don Marco, alla gente dobbiamo dare l'esempio di come ci si può voler bene. Devono vedere che i loro preti vanno d'accordo, si capiscono, si aiutano". Spesse volte mi diceva: "Don Marco, il prete può incontrare difficoltà, ma con la grazia del Signore supera tutto. Spesso sottolineava, « È Dio che ci ha consegnato questa comunità».

Per lui non esisteva il "prevosto" ed il "curato": esistevano due sacerdoti per una comunità.

(da uno scritto di don Marco Gatti)



Il Vescovo Antonio Angioni e Don Marco sacerdote con i genitori e i parenti dopo la liturgia della sua consacrazione.



La villetta di via Candio n. 19



**Il Dosso Verde, istituto delle suore di Maria Consolatrice**



Le suore del Dosso Verde offrono ospitalità per i momenti di gioco.

Subito si pone il problema: insieme al gioco si deve organizzare il catechismo. Si combina l'orario in modo che nelle due stanzette in via S. Paolo a piano terreno ruotino tutte le cinque classi.

Il numero dei ragazzi partecipanti aumenta.

Le suore di Maria Ausiliatrice sono le prime catechiste. Dopo alcuni anni, durante la celebrazione della Cresima, la signora Luisa Sacchi, vice presidente diocesana dell'Azione Cattolica, vista la traboccante partecipazione, offre gratuitamente il piano terreno della villetta in via Candio, n. 19 perchè il catechismo si faccia in un ambiente più ampio. Allora si parte dal Capannone con più classi di ragazzi in fila e si va là...

(durante il tragitto i ragazzini, ultimi della fila, si divertivano a suonare i campanelli e via di corsa inseguiti da qualche proprietario).

Giardini di viale Campari – via San Giovannino



Don Arturo Roncarati

**Nel 1977 viene avviata la pratica per la costruzione della nuova chiesa.**

I giardini di viale Campari, di fronte ai vigili del fuoco, erano di proprietà della Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie ad essa pervenuta nel 1972 per cessione della soc. Snia Viscosa col vincolo della «destinazione alla costruzione di una chiesa»

Il 23 settembre 1977 il Comune di Pavia e la Parrocchia di S. Maria delle Grazie nella persona del parroco don Arturo Roncarati, in accordo con Il Vescovo concordano

«di permutare i giardini di v. Campari con l'area comunale (colorata di verde nella cartina) in via Santo Spirito costituiti da appezzamento di terreno utilizzato come vivaio, e sul quale ci sono: fabbricato ad uso abitazione, garage – ripostiglio, portico – tettoia e costruzione già adibita a canile municipale.»



I giardini di viale Campari, in cui doveva sorgere la cappella dello Spirito Santo, secondo il primitivo progetto, oggi accolgono il cippo a ricordo di don Virginio Cambieri, colui che ha dato un'anima a questo quartiere.











IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO il decreto dell'Ordinario Diocesano di Pavia in data 1° gennaio 1975, integrato con due dichiarazioni datate 21 settembre e 31 dicembre 1976, con il quale è stata eretta la parrocchia dello Spirito Santo in Pavia;

VISTA l'istanza dell'Ordinario Diocesano medesimo, diretta ad ottenere il riconoscimento, agli effetti civili, del decreto suddetto;

VISTI gli artt. 31 del Concordato con la Santa Sede, 4 della legge 27 maggio 1929, n. 848, 7 del regolamento approvato con R.D. 2 dicembre 1929, n. 2262, e 46 del regolamento approvato con R.D. 29 gennaio 1931, n. 228;

VISTA la legge 6 aprile 1913, n. 455;

USATO il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

D E C R E T O

E' riconosciuto, agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario Diocesano di Pavia in data 1° gennaio 1975, integrato con due dichiarazioni datate 21 settembre e 31 dicembre 1976, con cui è stata eretta la parrocchia dello Spirito Santo in Pavia, con la rendita dotazionale annua netta di L. 109.600.- e con la circoscrizione territoriale del decreto stesso indicata.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 10 aprile 1978

f.to Leone

c.to Cossiga

PREFETTURA di PAVIA  
Per copia conforme

E. CONSOLIGER

(per il Vice Sindaco)

*M. Pavesi*

10 aprile 1978  
La parrocchia dello  
Spirito Santo  
riceve il decreto di  
riconoscimento civile  
firmato dal Presidente della  
Repubblica Giovanni Leone e  
dal Ministro degli Interni  
Francesco Cossiga



"Signore, da chi andremo?  
Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6,68)

Mentre la comunità dello Spirito Santo muove i suoi primi passi, Giovanna Campari sente la chiamata del Signore.

«Per rispondere al Signore, sono partita da Pavia nel 1979 quando ancora la Parrocchia dello Spirito Santo era nel capannone di via S. Paolo... lo ricordo come un periodo molto ricco e prezioso.

Sono entrata nel "focolare", cuore del Movimento dei focolari, affascinata dalla vita evangelica che vi ho trovato e dalla presenza di Gesù tra i vari membri.

Il nostro scopo specifico è l'Unità, infatti del movimento fanno parte persone di ogni età, credo e religione.... il nostro primo impegno è proprio quello di costruire ponti di fraternità tra tutte le persone.

Giovanna Campari



Il "focolare" a Brescia.



Dopo un periodo di 20 anni a Rocca di Papa, presso Roma, nella sede mondiale del movimento, sono stata 10 anni a Milano ed ora da un anno e mezzo mi trovo a Brescia.... In questo periodo con un'altra focolarina ci occupiamo di un centro di formazione spirituale che abbiamo nei pressi di Brescia ed aperto non solo agli incontri del Movimento ma anche ad altri movimenti, parrocchie e quanti ci chiedono ospitalità.

In sintesi quello che faccio.... sarebbero innumerevoli le attività che i Focolarini svolgono in Italia e nel mondo... Tutte le attività sono finalizzate, come invita Chiara Lubich, secondo il desiderio di Gesù **"Che tutti siano uno«»**





28 Novembre 1977

Antonio Ruggeri Angioni  
Torino e Roma

Eccellenza Reverendissima,

Alla pratica preparata dalla  
Rev. da Curia desidero aggiungere questa mia lettera.  
La nuova parrocchia dello Spirito Santo è nata in mezzo  
a tante difficoltà che hanno dimostrato come veramente  
il Signore la voleva.  
Ora è forse la comunità parrocchiale più vivante piacere  
celebrare alla domenica in quel "parage" dove la popolazione  
si affolla, cantando e pregando.  
Ma il garage serve ai proprietari, poiché l'isola pedonale  
non permette, se non con difficoltà, l'accesso all'attuale  
sede di questi proprietari che sono meccanici d'auto.  
Si ha bisogno quindi di avere la Chiesa, quanto prima.

Ricordo, Eccellenza, che lei mi aveva parlato di una Sua  
visita proficua nel Nord-Europa dove aveva trovato chiese  
assai funzionali e di modesta spesa. Ho consigliato il nostro  
architetto di programmare una visita e una per vedere nel  
Suo ufficio queste fotografie ed avere un'ispirazione per  
questa nuova Chiesa che vorremo proprio funzionale e modesta  
nella spesa, quanto sarà possibile.

Prima che l'architetto - con un suo amico sacerdote - si decida  
no, scriverci all'U.V. per chiederle questo favore di poter  
consultare questo Suo album, dandone l'autorizzazione a Mons.  
Carlate per non disturbare l'U.V.

Uranie di cuore e accoglia i miei sentimenti di stima.

Dev. no e fedelissimo S. Angioni, Torino

S.S. Mons. Giovanni Fallani  
ROMA

Mons. Antonio Angioni  
segue costantemente  
l'evoluzione del progetto  
parrocchiale e della chiesa  
presentato da Padre  
Costantino Ruggeri e  
firmato dall'arch.  
Luigi Leoni.



GRUPPAMENTO DIOCESANO  
PAVIA

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

sec. ARTE SACRA

Pavia, 4/1/79

Oggetto: Progetto della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Asci  
S. Paolo, Pavia.

La Commissione diocesana di Arte Sacra in data odierna ha esaminato il  
progetto della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Asci S. Paolo,  
Pavia, steso dal Padre Costantino Suggari e dall'Architetto Indgi Lenzi.  
Il progetto risulta conforme alle disposizioni liturgiche del S. Concilio  
Vaticano II, ed è armonicamente inserito nel contesto urbanistico  
del rione ed è architettonicamente valido.

La Commissione approva il progetto ed auspica sia presto attuato.

Alla riunione hanno partecipato anche il Responsabile dell'Ufficio Diocesano  
Nuove Chiese, can. don Pietro Vecchini e il Responsabile della Com-  
missione Liturgica Diocesana, can. don Elis Palladini, che si associano  
nel giudizio.

per l'Off. Nuove Chiese

*don Pietro Vecchini*  
(can. P. Vecchini)

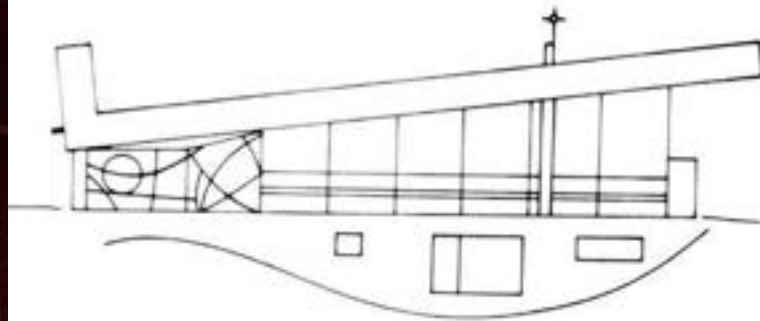
per la Comm. Liturgica

*don Elis Palladini*  
(can. E. Palladini)

per la Comm. Arte Sacra  
*don Indgi Lenzi*  
(ar. don I.V. Bernasconi)

Visto: l' UFFICIO DIOCESANO

*Antonio Scroffo*  
Pavia



La commissione liturgica della  
diocesi di Pavia approva il  
progetto e auspica che sia  
presto attuato.